

Dopo il Covid apre la chiesa dei Mormoni a Busto Arsizio

Pubblicato: Lunedì 8 Giugno 2020



La **Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni**, soprannominata dei **Mormoni**, costruita e ultimata di recente tra via del Bosco, via del Passero e viale Borri a Busto Arsizio, ha aperto le porte ai fedeli. **Si tratta della prima chiesa costruita nella zona per questa comunità cristiana tra Basso Varesotto e Altomilanese.**

Abbiamo parlato con **il vescovo Davide Brando** per saperne di più su questa religione, sulla loro comunità e su questo inizio colpito dall'emergenza Covid. Si tratta di una comunità religiosa nata negli Stati Uniti a metà del diciannovesimo secolo che conta oltre 16 milioni di adepti nel mondo e **circa 30 mila fedeli in Italia**. È una chiesa cristiana, segue i principi della Bibbia, ma si differenzia da quella Cattolica per alcuni aspetti codificati nel libro di Mormon, tradotto dal loro primo profeta, Joseph Smith (1805-1844) che ha riorganizzato la chiesa nel 1830 in seguito ad una divina visione avvenuta nel 1820.

I membri sono tutti volontari, non ci sono stipendi per coloro che celebrano le liturgie e hanno tutti un lavoro e una famiglia: «Siamo inseriti nella società, non crediamo nel celibato, quindi ognuno ha una famiglia. Anche il profeta Russell M. Nelson è sposato» ha spiegato **il vescovo Davide Brando che nella vita è papà, marito e costruttore.**

Risulta essere una grande famiglia in cui nessuno è mai ultimo: «Ci sosteniamo attraverso la decima (il 10% dei guadagni). Questo permette a tutti i membri di essere aiutati. Ad esempio se in una famiglia dovesse mancare il lavoro, la comunità viene in aiuto e non solo economicamente. Siamo una famiglia e nessuno è lasciato solo».

La dicitura “Santi degli Ultimi Giorni” si spiega nel fatto che «noi crediamo che i Santi siano coloro che accettavano Gesù Cristo come loro Salvatore, seguivano l’insegnamento di Cristo cercando di migliorare la propria persona. È quello che cerchiamo di fare anche noi oggi, quindi il nome “degli Ultimi Giorni” è per differenziarci da quelli antichi».

Nella religione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è tutto un riferimento ai termini presenti nella Bibbia e nel Libro di Mormon: «Siamo organizzati in un Profeta, due consiglieri (che insieme al Profeta costituiscono la Prima Presidenza) e dodici apostoli. A livello continentale c’è il Vescovato Presiedente che si occupa della parte amministrativa e le autorità generali che gestiscono la chiesa per area geografica; quest’ultimi si chiamano “Settanta” e sono sotto la direzione della Prima Presidenza e del quorum dei dodici apostoli. L’Italia è divisa in Pali (il nome deriva dall’idea che sorreggono la tenda del tabernacolo del popolo d’Israele) affinché proteggano il popolo; all’interno del singolo palo ci sono i rioni e a capo del rione vi è il vescovo con i suoi consiglieri».

Come per la chiesa Cattolica, **la domenica è una giornata importante**: «La domenica ci si ritrova per due ore. Nella prima ora vi è la riunione sacramentale diretta dal vescovo o da uno dei suoi consiglieri che è scandita dai canti, dalla distribuzione del pane e dell’acqua (i simboli sacri che ricordano la morte di Gesù Cristo) e da discorsi evangelici di donne, uomini e bambini. Mentre nella seconda ora la comunità si divide in classi diverse per la lezione dove poter scambiare idee e opinioni alla guida di un insegnante».

La Chiesa è stata inaugurata la prima domenica di febbraio, dopo circa un mese si è verificata l’emergenza Covid, «le funzioni sono state sospese e **la dedicazione (l’inaugurazione ufficiale) è stata rimandata**», ma la quarantena non ha portato grossi disagi all’interno della comunità: «circa due anni fa il profeta Nelson, tramite rivelazione ricevuta dal Signore, ci ha indicato un modo nuovo di vivere il Vangelo in maniera organizzata anche all’interno delle famiglie. Quindi **durante la quarantena abbiamo continuato a coltivare la nostra fede** consultando il Vangelo, studiando i libri canonici a casa con l’ausilio di un manuale e ascoltando, per il tempo di quarantena, **un discorso-video fatto a turno da un membro della congregazione** e girato alla comunità tramite i canali social. Quel cambiamento di due anni fa ci ha permesso di non trovarci impreparati nella gestione spirituale domenicale e settimanale delle nostre famiglie» ha continuato a raccontare il vescovo Brando.

«Mi emoziona sapere che la nostra vita ha uno scopo e che abbiamo un Padre amorevole e che tramite suo figlio Gesù Cristo, ha sempre parlato con i suoi profeti per divulgare messaggi al popolo. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni per noi è la dimostrazione che Dio ama tutti gli abitanti della terra; tramite dei sentimenti di serenità e gioia mi è stato dimostrato che siamo dei figli seguiti, con un sostegno divino che ci dà la speranza di poter risorgere un giorno e vivere eternamente nella nostra famiglia» – ha chiosato il vescovo Davide Brando.

di [Francesca Cisotto](#)